

Editoria Milano studia una diversa formula e non esclude altre date. Levi: «La manifestazione non si cancella»

Tempo di Libri si ripensa e va in cerca di un nuovo dna

di **Alessia Rastelli**

Un dna diverso e forse una nuova data. Riccardo Franco Levi, il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie), che con Fiera Milano organizza Tempo di Libri, blinda la manifestazione: la sua cancellazione, dice, «non è stata nemmeno presa in considerazione». Ma il comitato di presidenza e il consiglio generale dell'Aie, che si sono riuniti ieri, «si sono dati 15 giorni per ragionare, insieme a Fiera Milano, sulle modalità più appropriate per garantire la possibilità di crescita migliore, all'interno di uno scenario con tante fiere».

L'appuntamento degli organismi dell'Aie era in calendario e Levi aveva annunciato che il punto su Tempo di Libri si sarebbe fatto dopo le edizioni del 2018 sia della fiera milanese sia del Salone di Torino. «In questi giorni ho letto parecchi articoli con scritto "Torino ha vinto" e pochi mi sono dispiaciuti di più, perché non è un derby». L'inevitabile punto di partenza del ragionamento però, adesso, dopo il nuovo record del Salone, è che «fortunatamente Torino rimane, cosa che non si poteva dire altrettanto due anni fa» e che «ci sono due fiere molto vicine nello spazio e nel tempo, con una forte analogia nelle modalità». Partecipare a entrambe, dicono parecchi editori, è insostenibile e, assicura Levi, «ce ne faremo carico». Ieri nei corridoi dell'Aie a Milano girava voce che Tempo di Libri avrebbe anche potuto essere cancellata o prendersi una pausa. «Le fiere non si sospendono» ha però chiarito Levi, assicurando che l'edizione 2019 ci sarà.

«Il Salone è stato un successo. I dati di Tempo di Libri, per quanto la seconda edizione sia migliorata, non giustificano una doppia manifestazione: serve una soluzione per

non costringerci a scegliere», osserva Annamaria Malato (Salerno), nel Comitato di presidenza e alla guida di Più libri più liberi, la fiera Aie della piccola e media editoria che si svolge a dicembre a Roma. «L'Aie si rende conto — osserva Carlo Gallucci, anche lui nel Comitato di presidenza — che è difficile sostenere due fiere più la rassegna per ragazzi di Bologna nel giro di un paio di mesi. Ecco perché bisogna trovare una forma originale per Tempo di Libri e anche una collocazione temporale diversa, senza interferire con le altre fiere, soprattutto Più libri più liberi». La stessa Aie ha interesse a non perderci. I

Il piano

Quindici giorni per elaborare un progetto originale che conviva con le altre fiere

conti «quest'anno sono rientrati nelle previsioni» premette Levi, ma la Fabbrica del Libro, la società tra l'associazione e Fiera Milano che organizza la rassegna, «si attende il pareggio alla terza edizione».

Circola già qualche idea per connotare Tempo di Libri, ma non c'è ancora un progetto. Ieri si è dato di fatto a Levi il mandato per lavorarci. Una fiera sull'innovazione digitale o sui ragazzi, tra le proposte. «Un'idea è anche puntare sul programma professionale e lo scambio dei diritti, con una forte internazionalizzazione. L'Italia sarà Paese ospite a Francoforte nel 2023», dice Diego Guida, nel Comitato di presidenza, al vertice del Gruppo Piccoli editori Aie, tra i promotori del Salone del libro di Napoli (24-27 maggio). «Oppure — prosegue — si potrebbe pensare a degli "stati generali" della cultura, un momento di confronto anche sulla politica, che parta a di-

cembre da Più libri più liberi e prosegua a Tempo di Libri».

Non convince invece Guida l'idea, tornata al vaglio, di un'«alleanza» con Bookcity, la festa del libro e della lettura che si svolge a Milano a novembre. Secondo i marchi più piccoli sarebbe troppo vicina a Più libri più liberi e alla fiera di Francoforte. Si riapre dunque il tema delle date. Si terrà come punto di partenza il periodo di quest'anno, 8-12 marzo, dice Levi, anche se «si sa già che sarà impossibile usare l'8 marzo perché cade nel Carnevale ambrosiano e questo renderebbe impossibile la partecipazione delle scuole». In più, dal 12 al 14 marzo si terrà anche la fiera del libro di Londra. Tutte aperte, dunque, le ipotesi.

«Io non sono per le polemiche, sono andato sia a Milano sia a Torino — premette Raffaello Avanzini, Newton Compton, nel Consiglio generale — però certo i conti economici degli editori vanno considerati. La buona volontà di salvare Tempo di Libri c'è, ma se non si trova una strada potrebbe anche chiudere. E pure a Torino ci sono ancora problemi».

La Fondazione che organizzava il Salone è in liquidazione; Comune e Regione hanno annunciato una convenzione per la parte culturale, mentre la logistica andrebbe in mano ai privati. E resta aperto il fronte del pagamento ai fornitori. «Aspettiamo di capire la governance, poi valuteremo», dice Levi su un eventuale ruolo dell'Aie nel comitato di indirizzo che si affiancherà alle istituzioni e in cui dovrebbero trovare posto gli editori. Di sicuro, la neonata Associazione degli indipendenti Adei (mercoledì si terrà il direttivo). «La divisione — ribadisce Levi — è un errore. Farò di tutto per riportarli nell'Aie». In ogni caso, precisa, sarà possibile la doppia iscrizione all'una e all'altra associazione.

I volti



● Ieri a Milano si sono riuniti il Comitato di presidenza e il Consiglio generale dell'Associazione italiana editori (Aie). Dall'alto: Riccardo Franco Levi, presidente Aie; Annamaria Malato (Salerno); Raffaello Avanzini (Newton Compton); Diego Guida (Guida Editori); Carlo Gallucci (Gallucci editore)



Un'immagine dell'edizione 2018 di Tempo di Libri (foto di Fabrizio Villa)